

LEGGENDE INDIANE UNA PROVA DI CORAGGIO

191

DOVETE SAPERE CHE TRA I SIOUX C'ERA UN GIOVANE DI NOME TEKAKE
QUALE ERA MOLTO TIMIDO E PER QUESTO TUTTI CRISDEVANO
FORSE PAURITO, QUANDO PASSAVA PER LA STRADA PERGNO I RAGAZZI/GLI
ORANO LA BIAIA...

GUARDATE TAKAKE
E' PAURITO!

MA SIDA
DELLA SUA
OPERAUNA
SIOUX E'
SIDA DI LUI!

AH!
AH!
AH!

TAKAKE CHE ERA ANCHE BUONO NON
AVREVA MAI VEDUTO UNO SIOUX
CHE BEN SAPENDO CHE NON ERA
MOLTO AFFRATTO NON AVESSE GIUTO
ANCORA L'OCASIONE DI DIMOSTRARE
IL SUO CORAGGIO E NON GLI PIACESSE
AVVICINARSI CON LE ARMI NELLE
MANSI, SENSUALI, INFINITI AI SUOI COSTI,
UN SIOUX MENTRE ERA NEL
BOSCO...

SONO LO SPIRITO DI
TUO NONNO PATERNO
E TI DICO SUBITO CHE
SONO MOLTO ASSER-
BIATO CON TE!

PERCHE' MAI,
NOBILE
ANTENATO?..

87-63

LO SPIRITO QUENE DISSE LA
RAGIONE DOVEVA SMETTERLA
PER IL SUO NOME DELLA S' FA-
MIGLIA DI FARSI PRENDERE IN
GIRO, DESSE PROVA DEL SUO
CORAGGIO UNA VOLTA TANTO CHE
DIAMINE, QUANDO LO SPIRITO
DISSE TAKAKE PENSO A
QUELLE PAROLE E' TORNANDO
AL VILLAGGIO DECISE DI MET-
TERE IN PRATICA IL CONSIGLIO
IL VILLAGGIO ERA IN SILENZIO.

OTTO DELLE PIU' FORMIDABILI
SCURI CHIPPEWA HANNO
SPIRITO UNO DEI MOSTI
GUERRIGERI, NON CE' NESSUNO
CHE SI SENTA DI COMITATE
RE DA SOLO CONTRO OTTO
GUERRIGERI AVVERSARI PER
L'ONORE DELLA TRIBU'...

A QUELLE PAROLE SESU' UN SILENZIO SE-
CO, MA FU PRESTO CHIARO CHE NESSUNO
SI SENTIVA DI RISCHIARE LA PELLE CONTRO
QUEI OTTO FORMIDABILI GUERRIGERI, IN QUEL
MOMENTO SI LEVO' UNA VOCE CHE FU SUBITO
SOVRASTATTA DA UN SCOPPIO IRREFRENABILE DI
RISATE...

ECCOMI! IO SONO
PRONTO!!

AH!
AH!
AH!

87-64

LO STRESONE RIMASE SAGGIOTTO, NON SI SOGREBBE
MAI DI VEDERE TAKAKE PROPORSI PER QUELL'IM-
POSSIBILE ADDITTURA, IMPROVVISAMENTE PERCHIO
LE RISATE E CON VISO SEVERO RIVOLTO A
TAKAKE "SE' PROPRIO CERTO DI VOLER TENTARE
LA PROVA, CERTISSIMO SE NON FOSSE SUI
TUOI VINCITTORE, GLI DEDICERO UN ARCO DELLE
PARCE E UNA LUNGA LANCIA, TAKAKE BALZO
DALL'AVVANTO E SI DICESSE INCONTRO AGLI OTTO
TUO LO SABBOTTIMENTO DI TUTTI.

MORRA DI
PAURA APPE-
NA LI VE-
DRA' HAVO-
LUTO SOLTAN-
TO DARSÌ
DELLE ARIE!

E' PAZZO!

TAKAKE GIUNSE BEN PRESTO IN VISTA DEGLI OTTO FORMIDABILI GUER-
RIGERI CHIPPEWA, RISUNANDO AL TIBBITE OTTO GRIDA DI GUERRA, ED
I CHIPPEWA SUBITO MISERO I CAVALLI AL GALOPPO, LE LANCIE IN RESTA,
ALLORA TAKAKE SI CHINO SUL DORSO DEL CAVALLO E MENTRE ALCUNE
LANCIE SI RILANCIANO A LUI, DEVIO PORTANDOSI LONTANO...

IL VISLIACCO FUGGE!

DIAMOSI
ADDOSSE-
LO..

87-65

I CHIPPEWA TIRARONO CONTRO IL FUGGITIVO TUTTE LE LORO LANCIE E TUT-
TI I GIUSTI SENZA MANDARLI, PERE DIETRO, FINO E SI LANCIO D'IMPETO
CONTRO I NEMICI.

TAKAKE CON LA SUA TERREBBILE LANCIA UCCISE SI OTTO SFIDANTI,
VA OTTO SCALTA.

VERSO SERA GIUNSE AL SUO ACCAMPAMENTO
E SECONDO L'USANZA PIANTO A TERRO OTTO
PALI E VI ROSE IN CIMA GLI OTTO SCALTA
PORTATI IN TRIONFO PER TUTTO IL VILLAGGIO
TAKAKE VENNE DESIGNATO A PRENDERE
IL POSTO DI CAPO TRIBU' CHE ERA ANCORA
VACANTE.

GLORIA A
MANITI,
DEE AVERCI
DATO UN
SUPERERO
DI TANTO
CORAGGIO.

CHE SIA
TAKAKE
A GUIDARE
LA NOSTRA
GENTE?!

DA QUEL GIORNO PIU' NESSUN SIOUX SI
AZZARDO A CHIAMARE PAURITO, CHI MO-
STRAVA DI ESSERE TIMIDO CAPIRONO CHE
LA TIMIDAZZA E UNA CORTECCIA CHE
PUO' NASCONDERE DOTI DI GRANDE
EROISMO.

FINE

LEGGENDE INDIANE
UN UOMO PIO

C'ERA UNA VOLTA IN DAKOTA IL QUALE AMAVI FAR VITA PER PROPRIO CONTO. SCELSE MERCIARSI CON LA SUA SENTE, SICCOME ERA NOLTO RICCO NON DIMEN- TICAVA MAI DI INVITARE GLI SPIRITI AD ASSAGGIARE IL SUO PASTO. UN GIORNO MENTRE STAVA SOTTO UN ALBERO E SI ACCINGEVA A FARE COLAZIONE SI SENTI' RISPONDERE UN "GRAZIE" DA UNA VOCE MISTERIOSA ALLA SUA OFFERTA DI CIBO...

HO UOITO, BENE? MI E' STATO RISPONTO "GRAZIE". MA DOVE E' LO SPIRITO? NON LO VEDO...

AL SUO PENSIERO FECE ECO UNA RISATINA DIVERGITA, POI LA STESSA VOCE DISSE ANCORA: "NON TEBBERE SONO GLI UOINI MIEI COMPAGNI, ANCHE SE NON MI VEDI, SIAMO DAKOTA COME TE. ABBIANO FINE! MA NES- SUNDI CI OFFRE DA MANGIARE!"

PRENDETE PURE QUELLO DI CUI VI ARRI- SODINA, SONO LIETO DI QUESTA OCCASIONE! STAMATEVI, CARI SPIRITI!

IMPRESSIONATISSIMO IL DAKOTA STESE A TERRA TUTTO IL POCO CHE AVEVA...

L'OFFERTA DIVOL- TA CON TANTA GRA- TIA E GENEROSITA' FODNO GRADITISSIMA AGLI SPIRITI CHE DOPO SERSOSI CONSULTI SEGRETAMENTE DECI- SERO DI MOSTRARS! COME ERANO...

NOI SIAMO ORA TUOI AMICI, SE SARAI IN PERICOLO ACCORRE- REMO IN TUO SOC- CORSO!

VI RINGRAZIO NOBILI ANTENATI, MA CIO CHE IO VI DO VE LO DO CON IL CUORE, SENZA AT- TENDERMI ALCUNA RICOMPENSA!

TERMINATO IL PASTO GLI SPIRITI SE NE ANDARONO CON MOLTI ALTRI RIN- GRAZIAMENTI, ED IL DAKOTA SI APPRESTO A RITORNARE VERSO IL SUO VILLAGGIO, MA DURANTE IL TRAGITTO SI INCONTRO' CON UNA MANDRIA DI BRONTI, DOVETE INGIAGIARE COMBATTIMENTO CON IL CAPO DELLA MANDRIA, UN MASCHIO FEROCO E LO VINSE...

COME SIA RIUSCITO AD ABBATTERE QUESTO BESTIONE CON UN'AR- MA COSI' IN- SIGNIFICAN- TE, NON ME LO SPIRITO, CHE GLI SPI- RITI SIANO VENUTI IN MIO AIUTO?

IL DAKOTA SCUDIO IL BRONTE SCILSE I MIGLIORI PEZZI DI CARNE E LI DEPOSE SU DI UN SASSO DESTINANDOLI AL PASTO DEI SUOI AMICI SPIRITI: "COSI' SARO' SICURO CHE STANOTTE NON SOFFERIRANNO LA FAME!"

PURSEGUENDO IL SUO CAMMINO AD UN CERTO MOMENTO NEL SUO DELLA NOTTE, SCORSE DAVANTI A SE, MINACIOSA, UNA FIGURA MASCHICIA E TERIBILE...

PER MANITU, CHI ORA MI SALVERA' DA QUESTO MOSTRUOSO ANIMALE?

QUESTI RISPONDI FECE IMPREBILITARE: "PERDITTORE, FORSE CHE PENSAVI DI PREN- DERLO IN SIDA? FORSE NON SAPRAI CHE LE GRU HANNO DUE COSCE E DUE GAMBE COME TUTI I UOITELLI, ANDO A FINIRE CHE CACCHO BRANTATO, URSO SE CON QUESTA DICHIARAZIONE, TE LO DIMOSTRO CHE HANNO UNA GAMBA SOLA!"

LA SPIGA VENNE ACCETTATA IL GIORNO DOPO L'IMPERATORE E CACCHO SI RE- CACCO- NO ALLA RALICE MA QUANDO ANTERONO LE GRU QUALLE NON FU LO STIPRE DI ENTAMBA, C'ERANO DODICI GRU, TUTTE RITE SU DI UNA GAMBA SOLA!

VEDI CHE E' COME HO DETTO IO, FECE CACCHO, LE GRU HANNO UNA SOLA GAM- BA! MA L'IMPERATORE CHE ERA PARO FERCO, OHI OHI AD ULTRA VOCE E LE GRU A QUEL SIDA MESSO GLI ANCHE L'ALTRO PEDI, FECERO QUALCHE RISSO E POI FUGIRONO.

CHE TE NE PARE UN'ALIA SPROLITAZ, NON TI SEMBRA CHE NE ABBIANO DUE?

GRANDE CARO SI' MA TU, NON HAI GRIDATO "OH OH" A QUELLA DI PER, SEI? SE TU AVESSE GRIDATO ANCH'ES SA AVREBBE MANDATO FUO- RI L'ALTRA COSCIA E L'AL- TRO PIEDE COME HANNO FATTO QUESTE...

QUANDO AD UN SI- MILE ARSOMEN- TO UN IMPERATORE FU PRESO DA UNA SERA VOLTA DI CUGHE E TUTA UNA SU' SOLLI CACCHO FU PER- DONATO SO SU TERMINI DI QUEL- LIANO POTE SPO- NDERE LA FIANCU- LA DEL SUO CUORE.

PENSATE UN PO' QUALI MIRACOLI DOP COMPIERE UNA SEMPLICE COSCIA DI GRU, QUANDO UNO CI SI FADE...

Fine

LEGGENDE INDIANE - I TRE FRATELLINI -

C'ERA UNA VOLTA UNA POVERA VEDOVA DI UN VILLAGGIO CROW CHE DOVEVA PROVVEDERE A NUTRIRE LE SUE TRE CREATURE ADATTANDOSI AI LAVORI PIU' UMILI, MA NON SENTIVA LA STANCHEZZA E LA FELICITA' LE NONDAVA IL CUORE QUANDO TORNAVA A CASA LA SERA E SI SPECCHIAVA NEL SORRISO DEI SUOI FIGLI...

BEN TORNATA MAMMA?

TI ASPETTAVAMO CON ANSIA!

ANCH'IO NON VEDEVO L'ORA DI RIVEDERVI PULCINI MIEI.

POI PREPARATI IN FRETTA LA CENA TUTTI E QUATTRO SI SEDEVANO IN CIRCOLO A CONSUMARE IL MODESTO PASTO E RAACCONTARSI LE ULTIME NOVITA' DELLA GIORNATA...

MAMMA QUEST'OGGI IO HO PESCATO NELLO STAGNO UN GROSSO PESCE MA MI E' SUZZATO DI TRA LE MANI!

ED IO HO PRESO UN CONSIGLIO PER LA CODA MA SICCOME MI FACEVA PENNA L'HO LASCIATO ANDARE...

PITUKI IL FRATELLINO PIU' PICCOLO ERA ANCORA TROPPO MINUSCOLO PER COMPIERE SIMILI IMPRESE LUI NON AVEVA NULLA DA NARRARE SI BEVIA SOLTANTO DI ASCOLTARE I RACCONTI DEI SUOI FRATELLI GEMELLI E LA VOCE DOLCE DELLA MAMMA CHE PRIMA DI METTERLO A DORMIRE LO CULLAVA TRA LE SUE BRACCIA...

UN AGUTO GIOVANO PERI I DUE FRATELLI GEMELLI MORIVANO DI UN MALE MISTEROIO, LA MADRE SENTIVASI DOVERE IMPAZZIRE PER IL DOLORE, ANCHE PITUKI PIANGERA PIANGENDO DOVEVA PIANTARSI E NON SAPEVA CONSOLARSI DELLA PERDITA DEI SUOI FRATELLINI E COMPAGNI DI GIUOCO...

GALLATO DEL CIELO I DUE GEMELLI VIDERO IL DOLORE DI PITUKI E DELLA LORO MAMMA E RENSARONO DI FARSI RICEVERE IN UDENZA DA MANITU...

GRANDE SPIRITO TI PARE GIUSTO CHE LA NOSTRA MAMMA E PITUKI CONTINUINO A PIANGERE PER NOI?

NON RESISTIAMO PIU' A TANTA SOFFERENZA!

MANITU PENSO IN POCO A QUELLE PAROLE, POI DISSE AI DUE PICCINI...

DAL MONDO DEI MORTI NON SI TORNA, CIO' CHE E' STATO FATTO E' STATO FATTO, POSSO PERO' PERMETTERTI DI RITORNARE SULLA TERRA PER UN MOMENTO AD ABBRACCIARE I VOSTRI CARI...

TUTTI FELICI I FRATELLINI SCESERO SALTELLANDO E SEMPRE TENENDOSI PER MANO IL LUNGO SENTIERO DI SETA E DI ORO CHE DAL CIELO ARRIVA SINO A TERRA. AVEVANO IL CUORE PIENO DI FELICITA' AL PENSIERO CHE TRA POCO AVREBBERO POTUTO RIBRACCIARE LA MADRE E PITUKI, E ARRIVARONO ALL'UNICA POVERA CARANNA, PITUKI ERA SEDUTO SULLA SOGLIA E STAVA PIANGENDO...

MAMMA, MAMMA! I MIEI FRATELLINI SONO TORNATI!!!

LA MADRE SI FECE SULL'USCIO E QUANDO VIDE I DUE GEMELLI CHE LE SORRIDEVANO PIENI D'AMORE, CORSE VERSO DI LORO CON LE BRACCIA SPALANCAE ACCOGLIENDOLI IN UN UNICO FORTISSIMO ABBRACCIO.

FIGLI MIEI VI HO TANTO PIANTO E SIETE TORNATI DA MEI, DAREI LA MIA VITA PUR DI PROLUNGARE QUESTO MOMENTO...

ANCH'IO ANCH'IO VUOLGO ABBRACCIARVI, MAMMA!

MA COSA STRANA QUANDO PITUKI MI ABBRACCIO' LA VOLTA I FRATELLI SENTI CHE IL SUO CORPO DIVENIVA LEGGERO E CHE LA TERRA LE COSE LA NATURA ASSUMEVANO UN ASPECTO DIVERSO DA QUELLO CHE ERA ABITUATO A VEDERE. ANCHE LA MADRE NON SENTI PIU' ALLUNA STANCHEZZA, IL SUO CORPO ERA DIVENTATO LEGGERO COME IL SOFFIO E QUELL'ABBRACCIO SI PROLUNGAVA NEL TEMPO, MENTRE TUTTI E QUATTRO MISTERIOSAMENTE SALIVANO SALIVANO SEMPRE PIU' IN ALTO VERSO IL CIELO...

ERA BASTATA LA FRASE MAGICA DELLA MADRE A COMPIERE IL MIRACOLO ORA PITUKI, LA MADRE E I DUE GEMELLI NON SI SAREBBERO PIU' STACATI E SAREBBERO RIMASTI INCIAMBRICATI SULLA TERRA PER IL RESTO DELLA VITA SENZA PIU' PAURA DELL'IGNOTO DELLA MORTE.

FINE

LEGGENDE INDIANE - LO STERMINIO DEI MAMMOUTH -

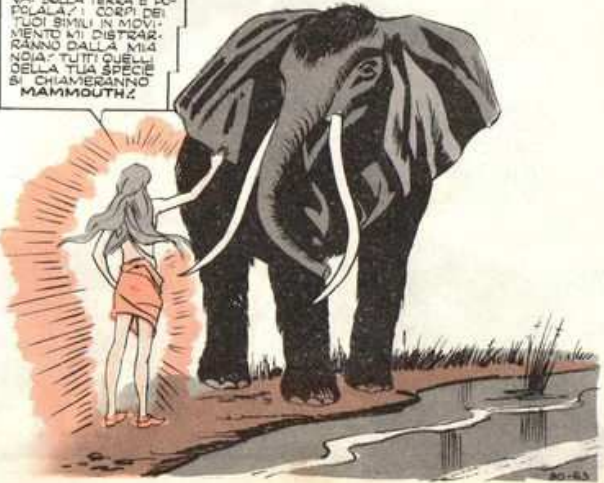
C'FU UN TEMPO VENTI O TRENTAMILA ANNI FANCIU NESSUN PEDE UMANO CALCAVA ANCORA L'AMERICA. IL GRANDE SPIRITO CHE VIVEVA SU IN CIELO, NEGLI IMMENSI TERZUOLI, DI CACCIA INDIANI ANDORAI DESERTI, SI ANNUIAVA A MORIRE...



E' UN BEN TRISTE BAMBINOLO GUARDARE SU VERSO LA TERRA E VEDERE LA DESERTA. BISOGNEREBBE CHE CREASSI QUALCOSA CHE RALLESSASSE LA MIA VISTA.

MANITU NON SAPEVA PERO' CHE COSA CREARE. PENSA E PENSA UN GIORNO ENTRO UNO STAGNO LE ORE ERANO FORNATE DA UN ARGILLA MALLEABILE E COMINCIO' AD IMBASTARE UNA FIGURA ENORME E MOSTRUCOSA. QUANDO RITENNE DI AVER TERMINATO LA SOFFIO NELLE NARI E LA COSA MOSTRUCOSA PRESE VITA...

VAI SULLA TERRA E POPOLALA. I CORPI DEI TUOI SIMILI IN MOVIMENTO MI DISTRARRANO DALLA MIA MIA NOIA. TUTTI QUEI DELLA TUA SPECIE SI CHIAMERANNO MAMMOUTH.



IL TERRORE BESTIONE SOFFIANDO DALLE FROGE ED EMETTENDO UN SUONO GUTTURALE ALTISSIMO E SPAVENTOSO, CORSE GIU' LUNGO UN SENTIERO APPOSTAMENTE CREATO DA MANITU, VERSO LA TERRA SUA NUOVA RESIDENZA.

DEMONIO DI UN MAMMOUTH! CON I SUOI BARZITI MI FORA I TIMPANI, NON POTEVO DARGLI UNA VOCE PIU' DELICATA?...



IN BREVE LA TERRA SI POPOLO' DI QUESTI ENORMI ANIMALI, ESSI SI SPORTEGGIARONO IN GRUPPI NUMEROSI DA UN PUNTO ALL'ALTRO DELLE REGIONI AMERICANE. PRENDEVANO POSSESSO DELLE IMMENSE FORESTE, DELLE GIUNGLIE TENERE E DELLE SIVE DEGLI ANDI. RUMORI, LOTTEGGIO PER LA VITA, SI RIPRODUCEVANO E MORIVANO NEL GRANDE CONTINENTE...



MA EGI TANTO E TALE IL CHIASSO CHE I MOSTRUCOSI ANIMALI RICEVANO DA FAR INTRISTIRE MANITU, IL QUALE NON RUSCIVA MAI A COINVINE PRISTINATO DA QUEI BARZITI SPAVENTOSI CHE RALIVANO SINO AL CIELO...



DEBBO TROVARE UN RIMEDIO A TUTTO QUESTO NON NE POSSO PIU'...

MANITU, DESPERATO PENSO AL MODO DI TOGLIERSI DAI PIEDI QUEI MOLESTI OSPITI, QUANDO VIDE PROVENIRE DAL DESERTO DI GOSBI UN UOMO TUTTO SOLO, SEMINUDO, FORTISSIMO, MA INERME.

GUARDA GUARDA CHI SI SPEDICE LUNGO CHE HO CREATO TANTI E TANTI ANNI FA E DELLA CUI ESISTENZA MI SONO DIMENTICATO. MI SARA' UTILE...



MANITU COSTRU' UNA GROSSA E PESANTE SCURE DI PETRA E DAL CIELO LA GETTO' SI PIEDO DELUOMO, MENTRE TUONAVI SERVITENE PER UCCIDERE I MAMMOUTH. I BARZITI DI QUELLA PESTE SI TO' TI RAGO' S'INCHIO' IL MONDO DELLE PESTE. E' L'UNICO CHE ASPETTAVA L'OPAZIONE PER MI PERSI ILLUSTIATIONS EN ALLISTIMA DI MANITU. NON SI PERSI E PERSI L'INVITO TANTO PIU' CHE NON POTEVA SOFFRIRE QUELLE BESTIACCE CHELO MINACCIAVANO DA OGNI LITO E SI MISE A COMPIETTERE DI GRANDE LENO...



CI VOLLERO ANNI E ANNI E L'AIUTO DI ALTRI CACCIATORI PRIMA CHE I MAMMOUTH SCOMPARIBBERO DALLA SUPERFICIE DELLA TERRA. SOLO ALLORA MANITU TERRORE SOLLIEVO E DECISE DI MANTENERE LA SUA PROMESSA AFFRANCO ALLI SOVANTE CACCIATORE CHE PER PRIMO LO AVEVA ALLIATO. IL DOMINIO DELLE IMMENSE TERRE E LA SOVRANITA' SUGLI UOMINI FICO COME FU' ISTITUITO IL PRIMO CAPO INDIANO CHE DA ALLORA SI CHIAMO' SAREM.

FINE

LEGGENDE INDIANE
NAURU LA SPLENDEnte

NAURU ERA UNA MAGNIFICA RAGAZZINA CHE VIVEVA CON LA PROPRIA NONNA SOTTO UN ALBERO MOLTO ALTO, IN PROSSIMITA' DELLA FORESTA E AD UNA CERTA DISTANZA DAL VILLAGGIO CIOVA' AL QUALE ESSE APPARTENEVA...

NONNA, IO SONO STANCA DI ESSERE ZITELLA, VOGLIO SPOSARMI.

CREDI CHE SIA SEMPLICE, NAURU? TU SEI TROPPO BELLA PER SPOSARE UN COMU'NE MORTALE. IO TI STO CERCANDO UNO SPOSO TRA GLI DEI!

UN GIORNO LA NONNA DISSE A NAURU: "OPINATI DI FORA E SEI MA DI OLI' PROFUMATI E TUO CORPO". NAURU STUPITA CHIESE ALLA NONNA IL PERCHE' DI TANTO QUERTO, E LA NONNA, SEVERA, LE COMINCA' A SEVERARSI: "TU HO DETTO E BASTA". QUANDO NAURU FU PRONTA...

SALI NAURU SENZA FERMARTI E TIENI BEN STRETTO IL VASETTO CON LA POZIONE MAGICA CHE TI HO DATO.

91-63

MAI COMMESSO UNA GRAVE MANCANZA, NAURU! QUANDO I MIEI DUE FIGLI TORNERANNO A CASA, IO ORDINERO' LORO DI UCCIDERTI!

NAURU TENTO' IN VANO DI FARSI PERDONARE E, FINALMENTE, NELLA SUA ANGOSCIA, SI OFFRISSE DI CURARE GLI OCCHI DELLA VECCHIA. E A SUA STESSA SORPRESA DI RUSO, ESSA TOCCO' CON LA POZIONE MAGICA GLI OCCHI SPAGNI DELLA VECCHIA, E, IMMEDIATAMENTE...

POTENZA DEGLI DEI! TU STAI DISTROGGENDO L'INCANTERMENTO CHE DA TANTI SECOLI MI TENEVA NELLE TENEBRE! LE ORRIBILI BESTIACE SE NE VANNO! SE NE VANNO!...

91-64

PIENA DI GIOIA, LA VECCHIA, L'ABBAZZIO' E LA NASCOSTE' SOTTO UN RHODUS QUANTO DI UNA PIANTA SCOSCIUTA SULLA TERRA PERCHÉ I FIGLI AL LORO RITORNO, AVREBBERO UCCISO OGNI ESTRANEO. MA QUANDO AL PRIMO FIGLIO, IGUAN, VENNE DICHA IL CASO, SI ACCORSE CHE SUA MADRE ORA DAVA GLI OCCHI AL SUO AVVICINARSI EGLI ERA IL SOLE E NESSUNA PERSONA CHE SI VEDESSE POTREVA GUARDARLO SENZA DIMANDARE ACCANTATA...

CHI TI HA PRESTITO LA VISTA, MADRE MIA? CHI TI HA SOCCOLTA DAL TERRORE INCANTERMENTO?

MA VECCHIA SOVA PER ESPRIMERE INTU' QUANDO ANCHE E SECONDO PELLE, MERRIMAN, HA PIVO A CASA, MERRIMAN ERA LA LUNA E SPLENDEVA DI UNA LUCE ARGENTA. GLI LO GUARDAVA NON SENTIVA DOLERE GLI OCCHI, ANCHE IL SECONDO FIGLIO DOMANDO PER QUALE INCANTERMENTO LA MADRE AVESSE RACQUISITO LA VISTA.

LA MADRE ALLORA RACCONTO QUANTO ERA ACCADUTO, AL TERMINE DEL RACCONTO BATTE LE MANI E NAURU, SPLENDEnte DI BELLEZZA, USCI' DA SOTTO IL GIUSTO.

MA E' UNA CREATURA MERAVIGLIOSA!

SE BELLISSIMA!

BUCCA, FIGLI MIEI, ECCO NAURU, LA GIOVANNA SAPUTO CON PIETRE E GRANDE MERAVIGLIO.

91-65

I DUE FRATELLI RIMASERO TALMENTE SOGGIACIATI DALLA BELLEZZA E GRAZIA DI LEI CHE ENTROMBE LE CHIESERO SUI TO' DI SPOSARLA. MA LASCARONO A LEI LA SCELTA E RICHIESERO CHE NON SAREBBERO STATI SESSI, LA VECCHIA CHIESE ALLORA A NAURU QUALI DEI DUE DOVESSE ESSERE SUO MARITO E NAURU RISPOSE:

NON POSSO SPOSARE IGUAN E TROPPO CALDO E NON POSSO GUARDARLO MA MERRIMAN SEMBRA COSI' TRANQUILLO E GENTILE. ANDRO CON LUI!

A QUESTE PAROLE MERRIMAN LA PRESSE TRA LE SUE BRACCIA E S'INVIOLTO CON LEI NEL CIELO DOVE POSSANO VEDERE NAVIGARE INSIEME QUANDO LA NOTTE E' CHIARA.

FINE

91-66

LEGGENDE INDIANE
LA SQUAW CHE NON VOLEVA INVECCHIARE

OCCHIO-DI-FERNECE SI CHIAMAVA UNA DONNA ORNAI VECCHIA E GRASSA CHE ABITAVA IN UNA CAVANNA COL MANTO IN UN VILLAGGIO DEL LAGO MICHIGAN. OCCHIO-DI-FERNECE NON ERA PIU' UN NOME CHE SI ADATTAVA A LEI. UN TEMPO ERA STATA ASSAI BELLA, ALTA, FLESSUOSA, PENA DI GELICIA, ORA ERA DIVENTA UN BAFILE AMBULANTE, GRIPPA E SIBBETICA.



HO PERDUTO LA MIA BELLEZZA E LA MIA GIOVENTU' A SERVIRTI ED ORA NON FAI NULLA PERCHÉ GLI DEI MI RICONOANO LE MIE GRAZIE.

DEVI RASSEGNAERTI, OCCHIO-DI-FERNECE. IL TEMPO PASSA PER TUTTI, ANCHIO ERO FORTE E GIOVANE, ED OGGI SONO DA COME MI SONO NO RIDOTTO.

O TU, POSSENTE MANTU, CHE TUTTO PIU' DIVINO SPIRITO CHE ILLUMINI LA NATURA E LA FECONDI, AIUTA OCCHIO-DI-FERNECE, FA CHE RITORNI ANCORA LA MIA BELLEZZA DI UN TEMPO.

MA LA DONNA NON VOLEVA SEMPRE RAGGIUNGERE LA MODA PER TORNAVERE L'OGGETTO COME UNA GAZZELLA E DELLA CAVANNA LA CENADA DI UNO MATTINO SI DISSE: "ED IO LO TERREVO".



RECATI NEL PUNTO PIU' LONTANO DEL LAGO, L'ACQUA DOVE L'ACQUA RIBOLLIVA E TRUFFATI DIVERSAI MAGRA COME NON SEI MAI STATA.

QUALCOSA BRILLO NELL' CIELO AL DI SOPRA DEGLI ALBERI COME UNA FOLGORE E SI UDI LA VOCE DEL GRANDE SPIRITO COMANDARE.



OCCHIO DI FERNECE RINGRAZIO MANTU E BALLONANDO SI CORSE VERSO IL LUOGO INDICATO. L'ACQUA RIBOLLIVA DAVVERO, COME SE NEL FONDO DEL LAGO CI FOSSERO MILLE VULCANI IN ERUZIONE...



PERCHÉ LA CURA FACESSE IL SUO EFFETTO IL PIU' POSSIBILE, OCCHIO-DI-FERNECE EMASE IMMERSA NELL'ACQUA PER PARECCHIE ORE E QUANDO TORNO' A DIVA STENTO' A RICONOScersi.

NON MI PAR VEDE' MANTU MI HA ESALORA' SONO DIVENTATA PIU' MAGRA DI QUELLO CHE NON FOSSI IN GIOVENTU' MA ORA COME FOSSE MOSTRACHI CON I CAPELLI BIANCHI, SCENTATA E CON LE GIUNTURE CHE MI FANNO MALE? MANTU DEVE COMPLETARE LA SUA OPERA!



E O ECCO OCCHIO-DI-FERNECE INFLORE ANCORO IL GRANDE SPIRITO RIGRAMMI LE MIE GRAMME FLUENTI MAI CHE I MIEI DENTI TORNO' A CRESCERE FORTE E SPLENDENTI TOGLIMI LE RUGHE CHE DETURPANO IL MIO VOLTO E RIDONA AI MIEI OCCHI IL RILGORE CHE INCENDIANO IL CUORE DEGLI UOMINI! IL GRANDE SPIRITO RICONOCHA UNA SECONDA VOLTA E LE DISSE: UN PO' SECCATO, AD ANDARE A TORNARE LA TESTA ED IL VISO IN UN FUSCELLO AD EST DELLA MONTAGNA. OCCHIO-DI-FERNECE VI SI PRECIPITO' ADDIRITTURA, ERA TANTA LA GIOIA DI POTER TORNARE COME UN TEMPO, CHE NON AVVEVETI NEPPURE LA STANCHEZZA DELLA LUNGA CAMMINATA...



QUANDO DOPO ALCUNE ORE SI CONTEMPLO' NELLE ACQUE DEL FUSCELLO, OCCHIO-DI-FERNECE NON VIDE ALTRO CHE UN VISO BELLISSIMO INCORNICATO DA LUNGHE CIOME E DENTI BRILLAVANO AL SOLE, GLI OCCHI RIFLUGGEVANO DI NUOVA LUCE E NON UNA RUGA PIU' DETURPAVA LA SUA BELLEZZA TORNATA INTATTA.

SONO TORNATA QUAL'ERO PRIMA LA MIA GIOVENTU' MI E' STATA RESTITUITA? POTRO VIVERE ANCORA A LUNGO TRA L'AMMIRAZIONE DEGLI UOMINI E L'INVIDIA DELLE RAGAZZE PIU' GIOVANI?

MA QUANDO SI TRATTO' DI RILZARSI, NON LO POTTE LE OSSA MINGIARDINO A SOTTO CHIOSSARE, LE DENTURE LE DOLEVANO, LE ROPPE NON LA SECONDEVANO TERMINANDO SI CARPENO, COME UNA PIRALITICA, OCCHIO-DI-FERNECE RAGGIUNSE IL VILLAGGIO E TUTTI LE SI PRECIPITO' INTORNO STUPRETTI DA VEDER QUELLA MAGNIFICA CREATURA, TANTO BELLA QUANTO INTELLETTUALE, DALLA QUALE LA VITA SEMBRAVA STRONCARE CON LO STESSO RESPIRO.

OH MANTU, "BRILLO" RO ALL'ORA OCCHIO-DI-FERNECE, TU MI HAI DIVIDATO LA BELLEZZA MA NON LA GIOVINEZZA, PERMA QUANDO ERO BELTA' E GRASSA, ORA AD ME NO LA SALUTE, ORA CHE SONO TORNATA BELLA E AMMATA, MI SENTO PIU' VEDDIA DI QUANTO NON LO FU MAI.

A QUELL'ULTIMO ASPRELLIO MANTU, ERA MIENTE STAZIENTE PER QUELLE PRETERSE RICONOCHERE SENZA TANTI COMPLIMENTI LE DISE.



NON SEI MAI DUNQUE CONTENTO? TI HO RIDATO LA BELLEZZA ED ORA S'IMPANCI QUANDO SEI GRASSA E BELTA? TU VUOI UN DONO CHE NON TI POSSO DARE, LA GIOVINEZZA NON E' PIU' PER TE, MEGLIO, DUNQUE, CHE TU MUOIA COSI' NON AVRAI PIU' DESPERI!

E O OCCHIO-DI-FERNECE NON EMASE CHE UN MUZZETTO DI CENERE MANTU, TU AVREVA POLI TOGNARE UNA LEZIONE ESERPLARE DA QUEL GIORNO IN MESSICHA DONNA SULLE RIVE DEL LAGO MICHIGAN, DONNA LA BELLEZZA E LA GIOVENTU' PERDUTE, ACCONTENTANDOSI DEL PROPRIO SISO E MANTU' POTRE ESERE LASCIATO TRANQUILLO!



FINE

LEGGENDE INDIANE
LA FIGLIA DEL FUOCO

VIVEVA UN TEMPO, PRIMA DELLA COMPARSA DEI PELLICCIANI, UN INDIANO COMPLETAMENTE ISOLATO DA TUTTI GLI ALTRI, NON CONOSCEVA IL FUOCO E VIVEVA DI RADICI, DI CORTECCIE E DI NOCI...



IMPROVVISAMENTE UN GIORNO SENTI TUTTO IL PESO DELLA SUA SOLITUDINE, AVEVA BISOGNO DI UN AMICO, DELLA COMPAGNIA DI QUALCUNO SIMILE A LUI CON CUI POTER PARLARE, CORRERE PER I BOSCHI...

CHE GIU' DEI VI AIUTINO! IO MODO DI UNA GRANDE E PROFONDA TERREZZA SE LA MIA VITA DOVRA' TRASCORRERE ANCORA PER MOLTO COSI', SENZA IL CONFORTO DI UNA PERSONA AMICA!



NON POTREVA PIU' ACCONTENTARSI DI SCAMARE RADICI; NON POTREVA PIU' PASCARE PACEFEE NEL MANGIARE E PERI MOLTI GIORNI GIACQUE ADDORMENTATO SOTTO I BRACCI/BRACCATI DEL SOLE... MA QUANDO SI SVEGLIO SI ACCORSE CHE VICINO A LUI ESISTEVA QUALCOSA DI NUOVO E S'IMBARCO!

CHI SEI? DOVRA' VENIRI CHE VUOI?

NON TEMERE! NON SONO GIU' PERI PARTI DEL MALE!

LA VOCE DELLA RANCIULLA ERA MELODIOGA E FACEVA BENE AL CUORE, BEN PRESTO TUTTE LE PAURE FURONO FUGATE DALLO SPIRITO DELL'UOMO CHE COMINCIO' A RALLEGRARSI: AVEVA CAPITO CHE LA SUA VITA NON SAREBBE PIU' STATA SOLITARIA, CHE OGGI IN POI AVEREBBE AVUTO COMPA- GNA! EGLI LA PREGO DI AVVICINARSI A LEI, LA RANCIULLA E QUANDO EGLI TENTO D'ACCOMPAGNARLA, LA RANCIULLA FECE L'ATTO DI FUGGIRE...



NON PUOI TOCCARME LA MIA PELLE PERCHIE TI RILASCIERESTI! IO ARDO COME IL FUOCO!

PERCHIE FUGGI DA ME? IL MIO CUORE E PURO!

NUOVAMENTE TRISTE L'UOMO ALLORA LE PARLO' DELLA SUA SOLITUDINE, DEL DESIDERO DI AVERE UNA COMPAGNIA PER LA VITA E LA PREGO ARDENTEMENTE DI NON ABBANDONARLO, LO GIOVANE LO ASCOLTAVA CON LA FRONTE COPULGATA, FINALMENTE GU DISSE:

SE TU RAGAI QUELLO CHE IO TI DICO, TI PROMETTO CHE TU NON RIMARRAI PIU' SOLO! IO NON TI ABBANDONERO!



L'UOMO ACCONSENTI! ESSA ALLORA LO CONDUSSO IN UN LUOGO ARIDO E SELVAGGIO E GLI COMANDO' DI PRENDERE DUE BASTONI SECCHI, DI STROPPIARLI L'UNO CONTRO L'ALTRO E DI CONFIARLI NELL'ERBA. IMPROVVISAMENTE SCATURI' UNA SCINTILLA...



L'ERBA S'ACCENSO' E LE FUMARE SI ESTINGEO AL TERRENO CROCCANTE, ALLORA LA RANCIULLA DISSE:

APPENA IL SOLE TRAMONTO, AFFRETTARMI PERI CAPELLI E SI TRACCIA IL MIO CORPO SUL TERRENO BRUCIATO!

L'UOMO SI PRILTO' DI ESSEGUIRE IL SUO OBBI- GNO, MA LA DONNA GLI DISSE CHE IL TERRENO TROVATO DAL SUO CORPO AVEREBBE PRODOTTO UN TIPO PARTICOLARE DI ERBA ED EGLI AVEREBBE VISTO I SUOI CAPELLI USIRE DI TRA LE FOGLIE... ED EGLI ALLORA CERTO CHE LA SUA UROGENZA SAREBBE STATA PREDIATA, ESSEGUI' COME GLI AVEVA DETTO LA RANCIULLA...

LA TERRA OBBIOLLO L'ERBA E CON L'ERBA CREMBE IL MAS, CONI PANTICELLA DI MAIS PE- CAVA SUL GANBO DEI "CAPELLI" FINI COME SETA, UGUALI A QUELLI DELLA RANCIULLA, CHE DA CON L'UOMO PER TUTTA LA VITA, LO AIUTO A COLTIVARE IL CAMPO E GU' DE- DIE INNUMERABILI FIGLI.

FINE



LEGGENDE INDIANE
MANABOZHO ED I DEMONI

TANTI SECOLI FA QUANDO LA TERRA ERA ANCORA GIOVANE, VIVEVA UN DO ANCIANO DEGLI INDIANI. QUESTO DIO SI CHIAMAVA MANABOZHO. ORA DOVETE SAPERE CHE MANABOZHO AVEVA COLLABORATO CON GLI ALTRI DEI INDIANI PER CREARE GLI UOMINI, LE MONTAGNE, I FIUMI, I MARI, L'ERBA, GLI ANIMALI. TUTTO QUANTO SI PUÒ ANNABOZHO NEL CREATO. MANABOZHO OCCUPAVA UN POSTO PREMINENTE IN CIELO.

DOBBIAMO ANCHE A TE SE OGGI ESISTIAMO?

TI ADORIAMO POTREMMO MA ANABOZHO.

CHI IL TUO NOME RIGIÒ NI ALTO PER SEMPRE.

95-63

MANABOZHO ACCETTAVA QUEGLI OMAGGI, MA SUCCEDE NON ERA UN DIO AMERINDO, QUAL CHE VOGLIA SI SENTIVA INFASTIDITO E CON UN GESTO DELLA MANO LICENZIAVA I SUOI ADULATORI.

CI CONGEDA COME POSSIMO SERVIRVI? EPPURE EGLI NON È IL DIO PRINCIPALE, MA UNO DEI SANCTI DEI, UNO PIÙ POTENTE NATA DEGLI ALTRI. AH, COME VOLETE MI METTERE AL SUO POSTO?

INGNATE AI VOSTRI CAMPI, NON PESTE IL VOSTRO TEMPO AD ADULARMI!

CHI FORMULAVA QUESTO PENSIERO ERA UN GIOVANE DOTATO DI FANTASTICHE ARTI MAGICHE. TUTTI AL VILLAGGIO SAPEVANO QUANTE EGREGI FOSSE PERVEGGERE E COME NEL SUO CUORE ALBERGASSE L'INVIDIA E IL TORMENTO. COSÌ, L'INDIANO, COME VENIVA CHIAMATO, PENSO AL MODO DI RINCORDE MANABOZHO IN DISGRAZIA PRESSO GLI ALTRI DEI E SOPRANNOME IN CIELO. UN GIORNO, SI PRESENTÒ AL GRANDE MANITU...

GRANDE ILLUMINATO, ECCELLENTE MANITU, E' FRA GLI DEI CHE RIFORMANO LA TUA COSTE IN CIELO, UNO CHE TI TRADISCE, NON TE NE SEI ANCORA ACCORTO?...

IN VERITÀ È LA PRIMA VOLTA CHE OGGI UNA SMILE MOSTRERÒ LA TUA.

E PPRURE CONTINUO' L'INDIANO A DEDICARE QUALCOSA CHE TI TRADISCE? ALLORA MANITU, QUASI CONVINTO DELLE PAROLE DELL'INDIANO, DOMANDA: DIMMI IL TUO NOME ED IO PROVVEDERÒ A PUNIRLO COME SI DEVE.

SI CHAMA MANABOZHO O SEMBRA MANITU, E SI APPRESTA A PRENDERE IL TUO POSTO.

MANABOZHO HA DETTO A UNO DEI LA COSA CHE VOGLIA E MI ADDORMENTA. ANDRÒ A SONDARE IL CUORE DI QUESTA MONTAGNA.

DETTO FATTO MANITU RACCOLSE IL CONSENSO DEGLI DEI E AD UNO AD UNO LI INTERPELLO' SULLA CONDOTTA DI MANABOZHO.

CHI NE PENSI TU DI MANABOZHO? C'È DEI DAVVERO CHE EGLI VOGLIA RISBELLIRSI A ME?

MAI PIÙ NOSTRO GRANDE SIGNORE EGLI TI IN SOMMA STIMA ED AMORE.

TUTTI PIÙ O MENO DIEDERO LA STESSA RISPOSTA: MA TU ALLORA SI CONVINSE CHE L'INDIANO QUANDO TU SICHIEDI, QUANDO TU VA MENTITO, QUANDO TU MANCO A CHIAMARE IL SUO NOME, E GLI TENNE QUESTO DISCORSO...

96-66

SEI STATO TANTO STOCCO DA CREDERE CHE IO AVREI CONDANNATO MANABOZHO SENZA PRIMA INTERPELLARE GLI ALTRI DEI? QUESTO, INDIGNO, CHE TU NON TENGHI LA MIA SAPIENZA E ALCUNA CONSIDERAZIONE, LA MENTOSITÀ E L'IGNORANZA DEVONO ESSERE PUNITE. COSÌ, IN POI VIVRAN' NOSTRI FIGLI, MA SOTTOTERRA, DIVERRA IL CAPO DEI DEMONI E LA SUA PRIMA INCARNAZIONE DEL MALE. IL TUO SPIRITO NON AVRÀ MAI PACE E VIVRÀ PER L'ETERNA TORTURA DAL CIELO MORDO!

E COSÌ PIÙ ECCO PERCHÉ LE POPOLAZIONI INDIANE SOGLIANO PARLARE DEGLI INDIANI DICENDO CHE È UN POPOLO DA TENERE ALLA LARGA, PERCHÉ IL LORO SUPERIORE VIVE NEGLI ABissi DELLA TERRA. MANITU, IL MIO DIO È SPALTA VELENO NELLE NOTTE DI TEMPESTA.

FINE

98-66

284

LEGGENDE INDIANE
I PISELLI DI ALCE VELOCE

ALCE VELOCE VIVEVA SOLO E ROVERO IN UNA MISERA CAPANNA AI MARGINI DELLA GRANDE PRATERIA CHE SI STENDEVA PER LA TUA E MITO A PEROTA D'OCCHIO; VIVEVA MALAMENTE DI UN PO' DI PESCA DI UN PE' DI CACCIA E DI QUALCHE ERBA CHE MOLTA GUERRE A UN GRAN PENTOLONE CHE UN PIONEIRO GLI AVEVA REGALATO...

SE POTESSI UN GIORNO METTERTMI SOTTO I DENTI QUALCOSA DI PIU' GARCETE DI QUESTE ERBACCE INGIFFE...

ERA TEMPO DI CACESTIA, L'INVERNO SI AVVICINAVA, LA SELVAGGIA SI RINTANAVA ED ERA DIFFICILE CANTARE ANCHE PER UN BUON CACCIATORE QUALE LUI ERA. SPESSE QUANDO LEGNA A CACCIARE DOVEVA TORNARSI ALLA SUA GIUNTA A MANI VUOTE...

HO TUTTE LE SPERANZE UN'ALTRA FRECCIA CHE NON HA COLPITO IL GIBBO, O SONO DIVENTATO CIECO E L'UNICA MANO TRAVA O PUIE GLI ANIMALI SI SONO BATTI PIU' FURBI DEGLI UOMINI...

285

QUEL GIORNO STAVA BENTRANDO DI CATTIVISSIMO UMORE, QUANDO VIDE DA LONTANO QUALCOSA CHE LO INCIOSCIÒ.

PUAH! VISI, BALLETTI DA QUANDO SONO ABBEVIATI LORO, LE CORRE IN QUESTA TERRA BANDO, MALE IN PISCI...

BEN NASCOSTO ALCE VELOCE PASSO, OSSERVATO AGLI OCCUPANTI DEI CARRETTI DEI PIONEIRI CHE ANDAVANO A PRENDERE IL PRODOTTO DELLE NUOVE TERRE IN UNA LOCALITA' DEL LONTANO UTARI. QUANDO CARRO FURONO SPILATI TUTTI DAVANTI A LUI, ALCE VELOCE USCÌ DAL SUO RIFUGIO E INCOCCO UNA FRECCIA NELL'ARCO...

VOGLIO LASCIARE UN MIO BORDO QUANDO ARROVERETE LA DESTINAZIONE TRUVEVETE QUALCOSA CHE VI RAVANTATE CHE QUESTO È UN PAESE INDIANO!

286

LA FRECCIA SOCCOITA CON MANO ESPERTA, QUESTA VOLTA NON SBAGLIÒ, MA ESSA ANDÒ A CONFICARSI IN UN GRANDE SACCO DA CUI COMINCIAVA A SCOPPIRE UNA FONTANELLA DI PICCOLI CICCIOI VERDASTI...

INCUIOSITO ALCE VELOCE CORREVA SE IL SACCO E SI METTEVA A VEDERE CHE COLORE VERA LE BALLE...

COSA POSSONO ESSERE QUESTI ABBEVIATI CHE VENGONO DALLE DAVOLERIE DA BIANCHI E SE POSSONO DELLE COSE PREZIOSE? E SE I BIANCHI ACCOCCENSI DEL MIO GESTO MI VO' L'ESSERE PUNICE?

DETTO FATTO ALCE VELOCE CORSE DENTRO AL SACCO, STRANNO VIA LA FRECCIA E FACENDO IL CALABRO OTTESSO ERA CUBO DI SOTTERRANEO CON I POSTI CUBO DI CALABRO I PISELLI NELLA TERRA...

288

MOLTI MESI DOPO, QUANDO ORMAI L'INVERNO ERA PASSATO E L'ESTATE ERA GIU' PICCOLE, ALCE VELOCE SI BESO' CONTRO QUE DALLA TERRA, LUNGO IL PERCORSO EFFETTUATO DAI CARRETTI ERA SCOPPIATA UN'INFANTATA DI PRANTE, SUCCE' DI SACCHI PIENI DI CICCIOI VERDI, TENERI, SAPORITI.

IL GIORNO DOPO TRANSTORNANDO DI L'ALCI VISI PALLETTI RAPPRESENTATI DEL GOVERNO COSTO, QUANDO VIDE QUEL BEN DI DIO VU' L'ERO SAPPRE' CHE ERA STATO MAI QUEL SAGGIO PANTATO I PISELLI IN UN TERCO IN AGRIOLTORE CHE AVEVA C'ERA TANTA CACESTIA, POICHE NELLA ZONA NON VIVEVA CHE ALCE VELOCE, I MEMBRI DEL GOVERNO SI RIVOLSERO A LUI, ED EGLI, CON TUTTO CANDORE...

COSI' MI SONO VENUTI COSI' HO SCHIACCIATO PER TERRA CON IL CALCAINO ED I PISELLI SONO NATI E CRESCIUTI, COME BEN POTETE VEDERE.

ALCE VELOCE FU CITATO PER ESSEMPIO, GLI FECCERO GORNI DI DOLI, LE SUE PARTITE DI PISELLI VENGONO ACQUISTATE A PESO D'ORO, E DA ALLORA IN FOI ALCE VELOCE POTTE MANGIARE TUTTI I GIORNI AD UNA TAVOLA IMBANDITA E VIVERE IN UN'ELEGANTE CAPANNA.

FINE



Segue con : [pb-7K_west-10.pdf](#)



Roma
Ottobre 2020

Massimo Parasassi